

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

GIUSEPPE PONTIGGIA

La vita

Giuseppe Pontiggia nasce a Como il 25 settembre del 1934. Terzo figlio di Ugo, banchiere e commissario prefettizio del PNF a Erba e Bosisio Parini, e di Angela Frigerio, sono tre gli avvenimenti che segnano la biografia del giovane Pontiggia: una polmonite che lo costringe a letto e lo avvicina, per la prima volta, alla letteratura; l'assassinio del padre ad opera di due partigiani; il suicidio della sorella minore Elena. La passione per la letteratura, insieme a quella per gli scacchi, lo accompagnerà per tutta la vita: dalla lettura delle grandi opere della letteratura moderna approda, in un percorso a ritroso dettato dagli studi del liceo classico, ai classici greci e latini, fino a diventare un lettore onnivoro e un bibliofilo erudito e raffinatissimo (la sua biblioteca conterà decine di migliaia di volumi). Gli anni Cinquanta sono decisivi per il percorso narrativo e intellettuale di Pontiggia in quanto, dopo aver compiuto una cruciale esperienza lavorativa in banca, oltre a intrattenere

proficui rapporti con il fratello, il poeta Giampiero Neri, entra a far parte della redazione del «Verri» e frequenta, quindi, i maggiori esponenti della neoavanguardia. Nel 1959 pubblica il suo primo romanzo, *La morte in banca*, nei «Quaderni del Verri» e si laurea con una tesi sulla tecnica narrativa di Svevo. Nel frattempo, dopo la lettura di Freud e Jung, sviluppa un interesse per la psicanalisi, legge i testi biblici, teologici, di storia delle religioni, approfondisce la linguistica storica e compie studi molto attenti sulle etimologie. In disaccordo con molti dei principi teorici della neoavanguardia, nel 1961 abbandona la redazione de «Il Verri» ma, di lì a poco, hanno inizio due importanti collaborazioni editoriali: con Adelphi, per circa trent'anni, presso la quale pubblica, nel 1968, *L'arte della fuga*, e con Mondadori, di cui Vittorio Sereni è direttore editoriale, per la quale cura l'*Almanacco dello «Specchio»*. Dal matrimonio con Lucia Magnocavallo, nasce il figlio Andrea, affetto da una grave forma di disabilità. Nel 1978 comincia a scrivere

per il «Corriere della Sera» ed esce da Mondadori *Il giocatore invisibile*, seguito da *Il raggio d'ombra* (1983), gli *Antidetti* (1984), che confluiranno ne *Le sabbie immobili* (1991), e *La grande sera* (1989), romanzo vincitore del Premio Strega. All'attività di romanziere di Pontiggia, oltre che a quella di conduttore radiofonico di lezioni di scrittura, in particolare per il programma *Dentro la sera* di Rai Radio 2, si somma quella di saggista e di critico letterario che raccoglie in diversi libri, tra cui si ricordano *Il giardino delle Esperidi* (1984), *L'isola volante* (1996) e *I contemporanei del futuro* (1998). Nel 1993, sulla scia dei modelli classici e delle voci dei dizionari biografici, pubblica *Vite di uomini non illustri*. Successivamente, nel 2000, esce per Mondadori il suo romanzo più celebre, *Nati due volte*, che si aggiudica il Premio Campiello. Dopo aver raccolto e rielaborato una serie di scritti usciti sul «Sole 24 Ore» in un volume dal titolo *Prima persona* (2002), Giuseppe Pontiggia muore per collasso cardiocircolatorio il 27 giugno 2003.

Il percorso letterario

Sin dalla *Morte in banca* (1959), Pontiggia effettua una scelta programmatica in direzione della **forma breve**, unita a un **linguaggio chiaro**, che è a un tempo essenzialità, economia di espressione e incisività al fine di raggiungere una precisione che auspica, in ultima istanza, alla conoscenza della molteplicità del reale con

particolare interesse per le sue deformazioni.

Tale **spinta conoscitiva** si declina nell'attenzione di Pontiggia, nel romanzo d'esordio, nei confronti della figura del *travet*, dell'impiegato di banca e dell'ambiente bancario, un mondo spersonalizzante che, come messo in evidenza sin dal titolo, provoca nel singolo una morte, la morte dell'autenticità che è, come sentenza Pontiggia, «una delle infinite morti della vita». La limpidezza narrativa e l'accuratezza dei dialoghi che contraddistinguono *La morte in banca* perdurano in tutta la produzione dell'autore, nonostante tendano a complicarsi strutturalmente nell'*Arte della fuga* (1968), un'opera che risente molto dei rapporti con la neoavanguardia, dell'atmosfera di sperimentalismo degli anni Sessanta, oltre che della ricezione delle novità letterarie francesi, quali il *nouveau roman*, l'*école du regard* di Robbe-Grillet, le opere dell'Oulipo. La seconda prova narrativa di Pontiggia può essere considerata alla stregua di un inventario di possibili racconti gialli, in cui la mescolanza tra prosa e poesia e il gioco su significanti e significati rivelano una **riflessione metaletteraria** e rappresentano pertanto l'esperimento narrativo più intellettuale compiuto dall'autore.

Segue un trittico di romanzi: *Il giocatore invisibile* (1978), il cui intreccio si sviluppa a partire da una *querelle* accademica intorno all'etimologia della parola «ipocrita» sulle pagine di una rivista di filologia classica; *Il raggio*

d'ombra (1983), una rielaborazione romanzata di un fatto di cronaca avvenuto nel corso del ventennio fascista e basato sulla delazione di un condannato politico; *La grande sera* (1989), costruito sulla scomparsa improvvisa di un uomo vista attraverso gli occhi dei suoi conoscenti sullo sfondo dell'Italia contemporanea fornendo, come scrive Moravia, «un quadro al tempo stesso ambiguo e satirico [...] dell'Italia consumistica, industriale e tecnologica dei nostri giorni».

Sulla falsariga del *Dizionario degli Italiani* e in continuità e contrasto con i grandi esempi della **tradizione classica** è impostato *Vite di uomini non illustri* (1993). Già il titolo, invero, rimanda per antitesi – dal momento che a essere ritratte sono delle persone comuni e non i grandi della storia – alle *De viris illustribus*, un vero e proprio genere letterario che da Terenzio Varro, Cornelio Nepote e Svetonio, passando attraverso Girolamo, arriva fino a Petrarca e Boccaccio.

L'ultimo romanzo, il più intimo e celebre di Pontiggia, è *Nati due volte* (2002), al centro del quale l'autore pone una tematica molto delicata della propria biografia, ossia la disabilità del figlio. Il lungo lasso temporale che intercorre tra la rielaborazione razionale della condizione disabile del figlio e la conseguente trasformazione letteraria permette a Pontiggia di narrare con la giusta lucidità, senza troppo coinvolgimento emotivo ed evitando di scadere nell'autobiografismo. Lo stile non è pertanto intaccato, ma

prosegue percorrendo le direttive della chiarezza e della linearità e non urta con la propria **attitudine alla satira**, all'aforisma e perfino ad alcune rappresentazioni che rasentano il grottesco in quanto, con le parole dell'autore, «solo le esagerazioni ci restituiscono, nella caricatura, l'immagine in cui riconosciamo l'originale».

La **tendenza aforistico-satirica** viene inevitabilmente riproposta in alcuni scritti di costume, caratterizzati da uno sguardo antropologico e sociologico e da un tono umoristico, raccolti in *Le sabbie immobili* (1991) e in *Prima persona* (2002). Anche il trittico di raccolte di critica letteraria, dalla prosa raffinata ed elegante, non si slega dalla ricerca sulla scrittura di Pontiggia, sempre concisa ed essenziale, tant'è che gli autori su cui scrive possono essere considerati come un serbatoio di modelli dal quale Pontiggia attinge per raggiungere la propria compiutezza stilistica.

La critica

Il percorso narrativo e saggistico di Pontiggia si distende nell'arco di un quarantennio che copre la seconda metà del Novecento e i primissimi anni del Duemila. In questo lungo arco temporale si avverte una straordinaria evoluzione stilistica, esplorando le innumerevoli possibilità concesse dal genere romanzo in un'alternanza di momenti di continuità con i propri modelli e di tentativi sperimentali, non esenti dalla vicinanza al «Verri» di Anceschi, alla neoavanguardia e, in

parte, al Gruppo 63. Nonostante questa varietà formale, oltre che tematica, è possibile enucleare degli elementi stilistici ricorrenti. Uno su tutti consiste nell'**inclinazione verso la *claritas***, la limpidezza della scrittura e la **chiarezza semantica**, un obiettivo teorico che rivela, al momento della sua realizzazione, una esigenza conoscitiva. È questo l'unico mezzo adoperabile per una possibile decifrazione della realtà, che è l'obiettivo narrativo ed esistenziale di Pontiggia, accompagnata dall'**adozione della *brevitas*** che non di rado sfocia nell'aforisma, nella sentenza, nel motto di spirito. La necessità di esattezza deriva in Pontiggia dall'attenzione nei confronti dell'**etimologia** delle parole o, per meglio dire, la spinta verso la ricerca di precisione etimologica permette a Pontiggia, attraverso la conoscenza dei significati, di esprimersi con un linguaggio esatto che conferisca veridicità e dimensione plastica ai fatti narrati. L'**apertura alla sperimentazione**, invece, si realizza pienamente nell'*Arte della fuga* che, per quanto non sia un'opera di agevole comprensione, può essere inserita nell'alveo delle opere di letteratura potenziale che ha come maggiori esponenti Queneau e Perec in Francia e due opere, entrambe del 1979, in Italia: *Centuria* di Manganelli, «cento piccoli romanzi fiume» di una sola pagina, e *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Calvino, un «romanzo di tutti i romanzi», composto da dieci incipit appartenenti a generi letterari diversissimi tra loro.

Sebbene Pontiggia si dimostri particolarmente ricettivo rispetto alle novità letterarie novecentesche – ne è una prova il lavoro di consulenza editoriale per Adelphi e per Mondadori – il **dialogo con i classici** occupa un posto di rilievo nella propria formazione e nella propria riflessione critica, consegnata a diverse raccolte di saggi in un viaggio plurimillenario nella letteratura occidentale (e non): *Il Giardino delle Esperidi*, aperto dal fondamentale saggio sulla “chiarezza” di Daulmal, a ritroso verso Lucano, Sallustio e Plutarco per giungere alle pagine su Borges, Gadda e Morselli; *Le sabbie immobili*, complementare al precedente, di cui si segnala un notevole saggio su Manzoni, oltre che una trattazione che, ancora una volta, dal mondo antico giunge alla contemporaneità; *I contemporanei del futuro*, in cui sottolinea l'importanza di leggere e riscoprire i classici, «dimenticarli in nome del futuro sarebbe il fraintendimento più grande» dal momento che «i classici sono la riserva del futuro». La riflessione di questo libro ha inizio proprio a partire dall'etimologia della parola «classico» che, con la consueta urgenza di precisione semantica, rappresenta un *Leitmotiv* della produzione di Pontiggia fino a farne l'espedito letterario da cui si sviluppa *Il giocatore invisibile*. Il problema cruciale della lingua coinvolge anche l'ultimo, e il più noto, romanzo di Pontiggia, *Nati due volte*, in parte autobiografico e in parte dal taglio saggistico sul **tema della disabilità**. Qui Pontiggia realizza

appieno il proprio obiettivo conoscitivo e, dando per assunto che la chiarezza semantica rende meno oscura e più decifrabile la conoscenza della realtà e la sua conseguente rappresentazione artistica, tra le altre notevoli riflessioni linguistiche, rimarca l'importanza di una risemantizzazione del termine «normalità» al fine di modificare delle categorie di giudizio fin troppo automatiche e superficiali e di attuare una variazione dello sguardo. Lo stesso Pontiggia afferma che, alla luce della disabilità del figlio Andrea, «a distanza di tempo, ho modificato lo sguardo di fronte al problema [...] e potevo raccontarlo in maniera comica, ironica, satirica, non patetica, lamentosa e fuorviante».

Bibliografia essenziale

Opere

L'opera *omnia* di Giuseppe Pontiggia è raccolta in *Opere*, a cura e con un saggio introduttivo di D. Marcheschi, Mondadori, Milano 2004. Le singole opere di Pontiggia sono state ristampate negli Oscar Mondadori a partire dal 2002. Si tenga presente che il Meridiano, per motivi di spazio, non accoglie: i sedici racconti che accompagnano *La morte in banca* – che si trovano in *La morte in banca. Un romanzo breve e sedici racconti*, con introduzione di M. Barengi, Mondadori, Milano 1991 –, il racconto per bambini *Cichita la scimmia parlante*, Lisciani & Zampetti, Teramo 1979 (poi Giunti, Firenze 2001; ora Mondadori, Milano

2011); i saggi de *I contemporanei del futuro* – che possono essere letti in *I contemporanei del futuro. Viaggio nei classici*, Mondadori, Milano 1998 – di cui è presente solo l'introduzione; *La contemporaneità dell'antico*, Imprimatur, Padova 1998; *Il residence delle ombre cinesi*, Mondadori, Milano 2003. Sono usciti postumi: *Leggere*, Lucini, Milano 2004; *I classici in prima persona*, Mondadori, Milano 2006; *La lente di Svevo*, a cura di D. Marcheschi, EDB, Bologna 2017 (prima, col titolo *La tecnica narrativa di Italo Svevo*, in «Kamen'», XII, 21-22, 2003; ora Marietti1820, 2022); *Una lettera dal Paradiso. Storie di Natale*, a cura di F. Panzieri, Interlinea, Novara 2017; *Le parole necessarie. Tecniche della scrittura e utopia della lettura*, a cura di D. Marcheschi, Marietti1820, Bologna 2018; *Per scrivere bene imparate a nuotare. Trentasette lezioni di scrittura*, a cura di C. De Santis e con introduzione di P. Di Paolo, Mondadori, Milano 2020. Le trascrizioni delle lezioni di scrittura che Pontiggia tenne per Rai Radio 2 sono state pubblicate col titolo *Dentro la sera. Conversazioni sullo scrivere*, Belleville Editore, Milano 2016.

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera di Pontiggia, si segnalano i seguenti percorsi monografici: M. BELLARDI, *Uno smisurato equilibrio. La narrativa sperimentale di Giuseppe Pontiggia*, Franco Cesati Editore, Firenze 2014; L. CANNAVACCIUOLO, *Lavorare nella*

contemporaneità. *Giuseppe Pontiggia lettore*, Liguori, Napoli 2020; R. DE-DOLA, *Giuseppe Pontiggia. La letteratura e le cose essenziali che ci riguardano*, Avagliano, Roma 2013; G. MACCARI, *Giuseppe Pontiggia*, Cadmo, Fiesole 2003; D. MARCHESCHI, *Destino e sorpresa. Per Giuseppe Pontiggia, con i suoi primi scritti sul «Verri»*, Editrice C.R.T, Pistoia 2000. Tra i volumi collettanei, si segnalano: *Giuseppe Pontiggia contemporaneo del futuro*, a cura di G. Ruozzi, Gedit, Bologna 2006; *Le vie dorate: con Giuseppe Pontiggia*, a cura di D. Marcheschi, MUP, Parma 2009; *Con Giuseppe Pontiggia. Le voci della notte bianca*, a cura di D. Marcheschi, Guido Conti Editore, Rimini 2013; *Libro Quarantasettesimo*, numero monografico dedicato a Giuseppe Pontiggia, in «Secondo Tempo», a cura di A. Carandente, Marcus Edizioni, Napoli 2013; *Giuseppe Pontiggia. Investigare il mondo. Atti del convegno internazionale di studi nel decimo anniversario della scomparsa*, a cura di A. Cadioli, G. Langella, D. Marcheschi, G. Ruozzi, Interlinea, Novara 2015; *Giuseppe Pontiggia: la parola come avventura*, a cura di S. Calderoni, Marco Saya Edizioni, Milano 2019; *Il geniale universo letterario di Giuseppe Pontiggia*, a cura di M. Grasso, Prova D'Autore, Catania 2021.

JODY GAMBINO
(UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA)